

Sanità, 5mila infermieri per le cure a casa

LA FASE 2

Un piano per assumere almeno 5mila infermieri per potenziare le cure a casa non solo per i malati di Covid, ma anche per gli anziani e i fragili, costretti già da un paio di mesi a rinviare controlli e prestazioni con gli ospedali concentrati sull'emergenza. E poi rafforzamento delle Unità speciali anti covid (le Usca) quelle che avrebbero il compito di seguire porta a porta i quasi 80mila

positivi con lievi sintomi, in isolamento domiciliare in tutta Italia. Sono gli aspetti qualificanti della Fase due della Sanità, che si concretizzerà in misure e nuove risorse da individuare con il nuovo decreto di aprile, atteso alla fine della prossima settimana.

Marzio Bartoloni a pag. 10

Sette pazienti su dieci a casa: 5mila infermieri in arrivo

La fase 2 sanitaria. Al lavoro sulle misure del dl Aprile per potenziare le cure domiciliari ai malati di Covid, ma anche per anziani e fragili. Brusaferrò: «Contagi al 10%, immunità di gregge lontana»

Marzio Bartoloni

Un piano per assumere almeno 5mila infermieri per potenziare le cure a casa non solo per i malati di Covid ma anche per gli anziani e i fragili costretti già da un paio di mesi a rinviare controlli e prestazioni con gli ospedali concentrati sull'emergenza. E poi rafforzamento delle Unità speciali anti covid (le Usca) quelle che avrebbero il compito di seguire porta a porta i quasi 80mila positivi con lievi sintomi in isolamento domiciliare in tutta Italia. Unità, previste dal decreto Sanità di inizio marzo, ma finora attivate con fatica e a singhiozzo solo in 12 Regioni: a loro spetterà il compito cruciale di evitare l'aggravamento di chi è malato e quindi il ricorso agli ospedali. Che da una parte vedranno stabilizzarsi i posti letto in terapia intensiva - passati in poco tempo da 5mila a quasi 9mila - che diventeranno una rete Covid ma anche per le future emergenze sempre disponibile per il Ssn. Dall'altra si individuerà una rete di ospedali non Covid che torneranno a garantire tutte quelle prestazioni i ricoveri e le visite finora rinviate.

Sono questi i pilastri della Fase due della Sanità, quella che dovrà segnare anche un ritorno alla nor-

malità, che si concretizzerà in misure e nuove risorse che saranno trovate nel nuovo decreto di aprile atteso alla fine della prossima settimana. Il perno della Fase due sanitaria su cui punta il ministro della Salute Roberto Speranza sarà innanzitutto centrato sul potenziamento delle cure a casa. Ora che la pressione dell'emergenza sugli ospedali è in netto calo e che sette malati di Covid su dieci sono a casa la parola d'ordine è infatti territorio. Anche il Comitato tecnico scientifico che consiglia il Governo dall'inizio dell'emergenza ha lavorato nei giorni scorsi a un piano che va in questo senso. Un settore, quello delle cure domiciliari, da sempre Cenerentola della Sanità italiana tradizionalmente ospedalocentrica. Ma proprio l'emergenza coronavirus ha insegnato una lezione importante. E cioè che solo con una rete di cure domiciliari davvero attiva sul territorio si può arginare meglio uno tsunami come quello del Covid, curando subito a casa quei pazienti che ancora non sono in condizioni gravi. E uno dei primi tasselli che prenderanno forma nel mosaico delle cure domiciliari è quello dell'impiego sul territorio degli infermieri che non solo potranno entrare a far parte delle

Uscite. Ma attraverso il potenziamento dei servizi distrettuali potranno assicurare meglio l'assistenza dei tanti pazienti anziani e fragili costretti dall'emergenza a casa dove dovranno restare il più possibile anche durante la Fase due. Nel decreto ci saranno le risorse per assumere un primo grande contingente di infermieri: almeno 5mila, ma il numero esatto dipenderà dalle risorse che saranno destinate nel decreto di aprile. Queste misure seguono quelle adottate nel decreto liquidità che incentivano i medici di famiglia a rendersi reperibili attraverso l'assistenza on line e assicurando le risorse (50 milioni) per acquistare i saturimetri da as-



Peso: 1-3%, 10-25%

segnare ai pazienti Covid per misurare l'ossigenazione nel sangue.

A confermare questo evidente spostamento dell'emergenza dagli ospedali a casa sono anche i dati di ieri del Bollettino della protezione civile che avvertono come i pazienti in terapia intensiva siano meno di 3mila (ai livelli che non si vedevano dal 21 marzo) come dimostra anche lo studio della Fondazione **Gimbe** che però chiede cautela nelle riaperture. Sale il numero dei guariti, 2.072 più del giorno, ma i nuovi contagi sono ancora tanti: 3.786 in più mentre sono 22.170 le vittime complessive con un aumento di 525. Ieri il presidente del-

l'Iss Silvio Brusaferro ha sottolineato come il Paese nei contagi sia diviso in tre: tra un Centro-Nord con più casi, il resto della penisola con numeri sotto controllo e le Isole con pochi casi. E Brusaferro avverte che al momento «ci sono stime variabili da regione a regione ma in generale il 90% delle persone in Italia non è venuto a contatto col virus. Questo vuol dire che una larghissima parte della popolazione è ancora suscettibile. Per avere l'immunità di gregge bisognerebbe avere circa l'80% di persone venute a contatto col virus, dunque il target è molto lontano».

Silvio Brusaferro (Istituto superiore di sanità). «Il 90% delle persone in Italia non è venuto a contatto col virus. Una larghissima parte della popolazione è ancora suscettibile. Per avere l'immunità di gregge bisognerebbe avere circa l'80% di persone venute a contatto col virus»



106.607

MALATI DI CORONAVIRUS

Sono 1.189 in più rispetto a ieri, quando l'aumento era stato di 1.127. Deceduti: 22.170 (+525). Guariti: 40.164 (+2.072)

Si punta a stabilizzare i posti letto in terapia intensiva, passati in poco tempo da 5mila a quasi 9mila

Il calo dei ricoveri in terapia intensiva



Fonte: Fondazione Gimbe



Peso: 1-3%, 10-25%